Anno II. TORINO Domenica 19 GENNAIO 1868 Num. 19.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 19 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Le nostre condizioni finanziarie sono, come sa ognuno, pessime e tali che possiamo portar invidia alla Spagna.

Il disavanzo presunto pel 1868 salirà a 203 milioni. Ma c'illuderemmo stranamente se credessimo che esso si arrestasse a questa cifra.

Bisognerebbe supporre che le tasse si riscuotessero e questo non è sicuramente il caso.

Fa dunque d'uopo anzitutto imporre tasse che si possano pagare e che si facciano pagare.

Finchè non s'è risolto questo problema è inutile ordinare nuovi tributi. Renderemmo più difficile ancora l'esazione dei primi e accresceremmo solamente la falange degl'impiegati destando un nuovo immenso malumore.

Alle economie il nostro Governo pensa così poco, che ha la mutria di proporre delle nuove spese di rappresentanza pei nostri ministri presso le potenze estere. Il Ministro delle finanze, nella sua qualità d'introduttore degli ambasciatori, crede per avventura che i balli e i pranzi diplomatici siano l'affare più importante dello Stato.

Come intenda il conte Cambray Digny provvedere per l'avvenire ce lo dirà domani. Ma intanto saremmo ansiosi di sapere come farà a sopperire ai prossimi ed urgenti bisogni, per esempio al pagamento del prossimo semestre del Debito pubblico.

Un corrispondente del *Movimento* crede poter confermare la notizia già data dai giornali di Parigi, di un nuovo pasticcio sui beni ecclesiastici ad uso Langrand-Dumonceau.

Non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia, ma certo essa non ci parrà inverosimile se badiamo ai precedenti del Ministro delle finanze, e poi è ormai il solo mezzo di provvedere ai bisogni del momento, è il carrozzino che ancora ci resta a fare.

Qualche mese fa, osserva il predetto giornale, la *Gazzetta Ufficiale* arrivava sempre accompagnata da uno o più supplementi appositi, tutti pieni di avvisi d'asta emessi dalle direzioni demaniali ed uffici delegati per la vendita di lotti di essi beni. Dopo la venuta del Digny al Ministero il lavoro che ferveva a questo riguardo, andò rallentandosi fino al punto che in oggi cerchereste invano un avviso d'asta emesso da una qualsiasi direzione: ed in pari tempo fu rallentato grandemente anche il lavoro di preparazione degli elenchi dei beni da alienarsi, onde le Commissioni provinciali poco o nulla più fanno, mentre pochi mesi sono i singoli membri di esse vi mettevano uno speciale impegno.

Qualche tempo fa venne annunziato il progetto di una nuova Banca fondiaria italiana, che avrebbe sede principale in Londra, e centro d'affari in una città italiana da destinarsi.

Ebbene, può guarentirsi nel modo più assoluto che questa pretesa Banca fondiaria italiana che va a piantare la sua sede a Londra, non è altro che puramente e semplicemente una mascherata riproduzione del famigerato contratto Langrand-Dumonceau; che questo banchiere belga, i cui affari poco prosperosi andarono peggio di prima quando la Camera italiana gli negò l'approvazione del contratto Scialoja, è sempre alla testa della combinazione, che per deviare l'attenzione fa figurare un suo agente, sul quale non cadono sospetti, che la scelta di Londra per stabilirvi la sede della Banca, è fatta per non eccitar sospetti quando si nominasse Bruxelles, e che quindi è facile arguire come coloro che stanno nascosti dietro le spalle del banchiere belga e del suo agente, possono intendersela benissimo con un capo di paolotti.

Tutto il raggiro è di connivenza con chi impera a Parigi, allo scopo di lasciare la massima parte dei beni ecclesiastici a disposizione del clero, e forse col remoto intendimento di mantenere in cattive acque le finanze del regno d'Italia per prevenire il caso in cui, sistemate le cose interne, volesse farsi venire il desiderio di avere una volontà propria anche nelle cose riguardanti l'estero.

Si dirà che adoperando in tal guisa si va a ritroso della volontà della nazione rappresentata in Parlamento. Ma basta la presenza in esso del signor Menabrea per dimostrare che di quella volontà non si tien conto!

L'arbitrio, ecco la norma dei nostri rettori. Non è solennemente proclamata dalle nostre leggi la libertà individuale? Eppure, anche cessati i poteri straordinarii (imprudentemente concessi, per causa della guerra, al Governo), si continua a mandare al domicilio coatto. E questa pena l'applica a **Napoli**, dice la *Riforma*, il marchesino Caccavone, creato da Gualterio a questore.

Francesco Calicchio, arbitrariamente, al solito, arrestato, venne posto in libertà dopo alcuni giorni, a patto che abbandonasse la sua famiglia e si recasse ad abitare un sito non troppo vicino a Napoli. Infatti si dice abbia scelto di risiedere a Salerno. Medesimamente un certo cavaliere Farnerari, borbonico, o voluto tale, dopo detenzione arbitraria di qualche settimana, fu rilasciato, coll'obbligo di abbandonar Napoli e vivere altrove. Difatto egli se ne sta a Pozzuoli agli ordini della questura.

Ma il Ministero del conte Menabrea non ha solo per molla di governo il domicilio coatto. Come i castighi così egli anche le ricompense. Infatti l'ultimo *Vessillo d'Italia*, che si pubblica nel circondario ove avvenne l'elezione del ministro della guerra, è pieno di promozioni e di decorazioni. Ve ne sono per tutti i mandamenti del collegio.

Meglio che da ministri dello stampo dei presenti, speriamo dalla pubblica istruzione e ben volentieri vedremmo decorati e ricompensati coloro che la diffondono.

Scrivono al *Corriere Italiano* da **Cadore** che il direttore scolastico distrettuale, don Carlo Davià, ha istituito in quest'anno otto scuole di adulti, cinque maschili e tre femminili, frequentate da oltre 400 giovani dai 14 ai 35 anni. È un commovente e grato spettacolo vedere con quale trasporto il popolo concorre a quelle scuole, specialmente le donne, che dichiararono perfino di vendersi gli ori che portano agli orecchi per imparare a leggere ed a scrivere. Se ai 400 adulti si aggiungono i 300 fanciulli che frequentano le scuole comunali, e le 50 o 60 fanciulle delle scuole private, si ha una cifra di circa 700 che frequentano le scuole, cioè il settimo della popolazione, non avendo quel Comune che 3800 abitanti.

Oltre a ciò quel benemerito direttore ha provveduto all'istituzione d'una biblioteca circolante; la quale conta già numerosi volumi e reca somma utilità agli abitanti di quel paese.

Genova. — Da un riassunto che abbiamo sott'occhio degli incanti di beni ecclesiastici nel compartimento demaniale di Genova, attivati dal 28 ottobre, epoca in cui vennero cominciate le vendite, sino al 31 dicembre 1867, si rileva che nella provincia di Genova furono esposti in vendita num. 132 lotti per un prezzo complessivo di lire 633,858 81. Rimasero invenduti nel primo incanto num. 12 lotti, della complessiva somma di L. 9,666 69, otto dei quali però furono alienati nel secondo incanto. Il prezzo d'asta dei lotti venduti fu di L. 625,386 e furono deliberati per L. 1,335,671 38 e quindi con un aumento di L. 710,294 44, ciò che costituisce più del doppio del prezzo di incanto. (*Movim.*)

Brescia, 18. — Leggesi nella *Sent. Bresciana*:

Abbiamo notizie da Ostiano del furto di una ingente somma oltre a 14,500 lire a danno del nob. sig. Pietro Piovani. I ladri penetrarono, a quanto pare, dal tetto della casa e fattisi negli appartamenti, ch' erano vuoti, essendo partita l'intera famiglia alla volta di Cremona, forzarono uno scrigno ove erano intorno a lire 10,000 in viglietti di banca, oltre a 1000 in oro ed intorno ad un migliaio in argento; intascati i denari, presero il largo e fino ad ora non s'ha di loro notizia alcuna.

E va bene!

Ieri accennammo nella *Rivista* alle cifre che devono servire di base all'imposta sulla ricchezza mobile, nelle principali città italiane, per il secondo semestre 1866 e per il 1867.

Temiamo che quelle cifre cotanto importanti sieno sfuggite a parecchi dei nostri lettori. — Le ripeteremo:

	Popolazione	Redd. che deve servir di base all'imposta per il 1867
Genova	128,000	L. 25,000,000
Livorno	96,000	» 7,928,600
Milano	196,000	» 35,966,937
Napoli	447,000	» 44,200,000
Palermo	199,000	» 14,557,000
Torino (1)	204,000	» 58,071,473

Ci duole che non possiamo ancor conoscere la cifra di reddito di Firenze; ma così è: colà in materia d'imposte si procede tanto alla svelta che si riesce sempre gli ultimi.

Dal che ne avviene questo bel risultato, che la città capitale, quella in cui l'occhio del Governo più attivamente dovrebbe esercitare l'opera sua, quella che dovrebbe servire di modello a tutte le altre città, sia emblema della maggior negligenza e del maggior disordine.

(1) Secondo il censimento 1861, ne risulta la popolazione scemata di 20,000 abitanti, per il trasporto della capitale.

In quanto alle cifre basta gettar gli occhi sopra di esse per restarne scandolezzati.

È evidente qui lo studio degli agenti fiscali ad aggravare sopra di noi la loro mano rapace.

Si direbbe che appunto perchè la deputazione, la stampa, l'opinione pubblica del Piemonte gridano più forte contro gli abusi, le sinecure, lo sciupio del pubblico denaro; appunto per ciò (a punirneli) si voglia far pagare da loro una maggior parte d'imposte a seguitare quel bel sistema.

Ma noi domandiamo agli uomini onesti di tutti i partiti se questo procedere contro di una provincia non debba produrre le peggiori conseguenze.

Nè questo è un fatto isolato; la noncuranza degli interessi di questa regione è pur troppo oramai un sistema quasi confessato dagli uomini partigiani che governano a Firenze.

È nota a tutti la questione che si agita a riguardo dell'imposta fondiaria.

La legge della sperequazione prescriveva un subriparto secondo le dichiarazioni a farsi nel 1865.

Questa è la legge.

Le dichiare furono fatte; il riparto fra i consorzi fra i circondari, fra le diverse provincie fu fatto; fatti furono i ruoli.

Ma che? interviene il decreto dell'agosto scorso, che tutto vuol disfare; che pretende derogare alla legge; che annulla la sola buona condizione la quale rendesse meno rovinosa l'imposta della fondiaria.

Diciamo rovinosa ed a ragione, poichè in alcune località presso di noi la fondiaria quale è stabilita dai catasti assorbe più del 30 per 0/0 del reddito netto.

Non altrimenti infatti si potè ottenere approvata la sciagurata legge in questione se non mercè l'articolo che prometteva il subriparto fra le diverse località delle Antiche Provincie.

« Quello che il paese vuole (diceva in Senato il « 16 giugno 1864 il signor Minghetti) nelle Antiche « Provincie, quello che dobbiamo fare, è il subriparto. »

Ed il relatore Lauzi così scriveva nella sua relazione:

« .....nel Piemonte e Liguria ben ragionevoli lagnanze si son dovute suscitare, che derivano dall'ineguale interno riparto che da mezzo secolo pesa sulle Antiche Provincie, grave inconveniente cui il progetto di legge in qualche parte rimedia, assicurandone la cessazione nel breve lasso di due anni. »

Or bene, dopo tutto questo, esce fuori un decreto reale a disfare la legge nella sola parte che la rendesse tollerabile.

I Municipii di Carmagnola e di Bricherasio si sollevano contro sì patente illegalità ed ingiustizia.

Adiscono i tribunali e ne ottengono la vittoria. Già quattro mesi sono passati dopo tale sentenza.

Ebbene sapete che avviene ora?

Ora avviene che gli esattori degli altri mandamenti di queste provincie seguitano, come se nulla fosse, a pretendere il pagamento o di acconti o del saldo secondo i ruoli antichi.

Alcuni sindaci (e potremmo citarne alcuno del circondario d'Ivrea) per tutelare gli interessi dei contribuenti minacciati da cotanto arbitrio, fecero

APPENDICE

L'INVERNO E GLI SCRICCIOLI

Noi traduciamo per voi, o lettori, una graziosa pagina di storia naturale, che ci è recata dal *Savoyard*, giornale agricolo, industriale, artistico e letterario che si pubblica in Moûtiers nella Tarantasia. Dirvi ora che il giovane scrittore è figlio dell'illustre dottore Jacquemoud, è un ricordarvi uno dei più generosi amici dell'Italia, quegli che nel Parlamento subalpino lasciò di sè imperitura memoria, e nelle scienze mediche e nella letteratura onorevole fama.

Voi apprenderete con piacere come il figlio di quell'egregio corra sulle traccie paterne e lo consoli di forte affetto e di validi studi.

L'inverno, che infierisce nelle nostre montagne della Tarantasia con tanta asprezza, ha formato quasi un deserto attorno di noi; la natura si direbbe sepolta in un profondo torpore. Gli insetti sono quasi privi di vita, i rettili intirizziti e domi da letargio, i vegetali spogli di loro vivace verzura, le bestie feroci rintanate nelle loro spelonche, gli abitatori delle acque prigioni sotto il fitto ghiaccio: tutto disvela il sonno della creazione.

Le belle nostre valli fiorenti, le selve pittoriche, le ridenti praterie della Savoia hanno smesso il verde paludamento e quell'accento direi di gioia, ond'erano in prima così fastose e liete. I graziosi cantori de' nostri boschi, le cui soavi melodi, son pochi mesi ancora, echeggiavano per le alpestri vallate, hanno diserta la nostra patria, e sono andati esulando per altre regioni più miti, più facili alla loro esistenza: una fitta nebbia pesa sui nostri monti coverti di neve; dovunque impera la tristezza e la desolazione, si direbbe la morte della natura esteriore.

Il vento e la neve non regnano per verità che ad intervalli. Ma un freddo sottile, penetrante, assidera ogni cosa ed ogni casa rende immobile. Qualche fringuello tremoloso, qualche sciame appena di coraggiosi passeri di quando in quando si mostra nelle vicinanze delle nostre abitazioni, quasi vegnenti a chiedere all'ospitalità dell'uomo alimento e protezione.

Ma io m'inganno, tutti i nostri musici alati non ci hanno punto abbandonati. Guardate quel gentile augellino bruno, zonato di nero e di bigio, bianco al collo ed agli estremi lembi delle aluccie, che tiene rilevata la piccola coda e ninna il picciolo corpo ora al diritto ed ora al manco lato! Egli tiene infissi sul riguardante i suoi due occhietti nerissimi, vividi ed animati; l'augellino ha paura, però ristà, ed anzi pare che nel suo argentino gorgheggio voglia dirci: « Vedete io solo, il più timido ed il più delicato fra gli uccelli delle vostre Alpi, non vi ho lasciati nell'approssimare dell'inverno, come hanno fatto i miei maggiori fratelli, andati ad altre terre e ad altre genti; io solo rimasi, quasi vostro piccolo amico, per ricordarvi i bei giorni, ed annunciarvi, io primo, colle mie canzoni le più gaie, il ritorno delle aure primaverili e la stagione dei fiori. L'inverno è crudele, ma non vi pigli tema per la mia vita; il buon Dio la conserverà. Havvi una dolce Provvidenza per tutti i piccoli, come io mi sono. »

Questo uccelletto leggiadro, così ricco di gaiezza, questo fedele compagno dell'uomo, che non paventa con lui nè la pioggia nè la neve, che sprezza il gelo e la brina è lo scricciolo.

Il nome gli venne dal greco; Wilson lo chiama *Silvia Troglodytes*, i francesi lo designano col solo nome di *Troglodyte*; Wilson e Carlo Bonaparte pensano che abbia nido e patria nelle foreste dell'alta Pensilvania; è certo che il nostro grazioso amico vive con noi, ed ha l'abitudine di cacciarsi frugando dappertutto, e d'introdurre il suo corpo esile per tutti gli anditi e fori che possono occultare l'insetto di cui fa preda: d'onde il nome di *Troglodyte*, desunto dai vocaboli greci τρώγλη (*caverna*) e δύω (*entrare*).

Lo scricciolo è in continuo movimento: ora lo vedete sur l'orlo d'un tetto, saltellante e giulivo, agitando la piccola coda con aria furbetta; talvolta scompare, e voi un momento dopo lo scorgete sur un tronco d'albero, o sur un fascio di rami, intuonando colla sua voce limpida e vibrante il suo gentile garrito, che nè il soffio del vento, nè il freddo han possa di ridurre a silenzio. Egli corre incessante, spiccando salti, svelto e vigile, e sovente solca lo spazio breve ed errabondo per spiccare il volo fino all'altezza di un buco nel sommo del muro, entro cui s'occulta, per ricomparire tantosto portante nel becco o una crisalide od un insetto per lui cacciati nella scura buca.

In questa indiscreta stagione, il volatile quasi microscopico, famigliare e timidetto nello stesso tempo, s'accosta alle nostre case; comecchè voglia coll'allegra canzone e per isquisito istinto di gentilezza confortarci e compensarci delle brume invernali, che tanto senso di tristezza versano sul nostro orizzonte e sui nostri cuori.

Ier l'altro per un freddo di 9 gradi mi recai in un giardino nei dintorni di Moûtiers; non tardai ad avvedermi come due scriccioli svolazzavano galamente, ora toccando la neve, ond'era il suolo ricoverto, ora soffermandosi brevi istanti sui rami neri e denudati di un albero, ora sull'apice di un muro. Io allibiva proprio pel gran freddo pensando ad essi e diceva a me stesso: oh i miei canerini, protetti da così dolce calore nella casa, sarebbero qui

richiesta di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria.

Il sotto-prefetto rifiutò loro persino tale autorizzazione.

Oh libertà comunale come sei bene rispettata anche tu!

Questo per la fondiaria.

Un terzo attentato, se è vero quanto scrive il *Genova*, si tramerebbe ora contro Torino in particolare.

Il Municipio di Torino per assicurare a questa città un più breve sbocco al mare per mezzo della ferrovia di Savona, si sottopose ai più gravi sacrifizi.

Comperò 2000 azioni che pagò un milione, che fu o sarà perduto.

Pagò 800,000 lire circa in fondo perduto.

Or bene, ecco quanto scrivono da Torino al citato giornale:

« Qui v'ha una certa apprensione intorno al contratto che sta stipulandosi tra il Governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per la cessione ad essa del compimento del tronco da Savona a Torino, giacchè dicesi che si abbandonerà la linea per Alba a Torino ed avvece si andrà da Bastia per Mondovì a Cuneo, allungando così le relazioni dirette tra Torino e Savona, per cui sarebbe sempre preferibile quella attuale per Genova. »

Noi speriamo ancora che questa voce sia priva di fondamento.

Ad ogni modo gioverà stare in sull'avviso.

Facciamo una conclusione. In Piemonte è necessario spariscano tutti i partiti.

Un solo pensiero deve guidarci tutti: combattere tutti gli abusi che rovinano il Governo; opporci agli attentati che contro di noi continuamente si ordiscono; difendere insomma i nostri averi e le nostre libertà contro l'ingiustizia e la prepotenza.

Quando vedremo il Governo su buona via, allora sarà il tempo di scinderci nuovamente in partiti più o meno liberali. Ora si tratta di vivere: in questo non vi può essere discordia fra di noi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 31 dicembre 1867, con il quale a partire dal 1° gennaio 1868, i comuni di Barbiselle e Quistro in provincia di Cremona sono soppressi ed aggregati a quello di Carpaneto con Dosimo.

2. Molte **nomine** di sindaci.

3. **La collocazione** a riposo di alcuni impiegati in disponibilità.

4. **Disposizioni** nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Società Gianduja. — *Settimo bollettino.* — Società anonima dazio consumo appaltato, L. 4000 — *Un amis d' Baba,* 10 — Avv. Melano G., 10 — C. Caffarel, 25 — *Un amis d' Paulin,* 25 — Achino Gio., droghiere, 10 — Velati Gerolamo, confettiere, 5 — Un Elettore, 10 — Finelli Luigi, 5 — Comoli e Gandolfi, drogh., 20 — Direzione *Gazzetta del Popolo,* 100 — Caminale e Bussone, 20 — Peracca Giacomo e Comp., 20 — Molino cav. Agostino, 20 — E. Mazzucchetti, 10 — Demichelis cav. Giuseppe, 10 — Zanna Bartol., 10 — B. S. B., 1 c. 50 — Bozzolaschi Gius. e Comp., 5 — Sacerdote Aron, 3 — Sacerdote Salomone, 6 — Rossi Gerolamo, chincagliere, 5 — Protto F., confett., Borgo Nuovo, 20 — Angelo Suaut, 5 — Quaranta Gio., 5 — Camino Gius., padiglione giornali piazza Carignano, 5 — Comoli Pietro, fabb. orefice, 2 — Galeano frat., 2 — Morelli Fortunato, orologiere, 3 — Mozzini Carlo, orefice, 1 — Pernetti, fabb. orefice, 5 — Durando e figlio, 5 — Bessé Eugenio, orefice, 2 — Turaglio Dom., orologiere, 2 — Amateis Gius., orefice, 3 — N. N., orologiere, 2 — Giolino Alessandro, orologiere, 2 — Devecchi e Passeroni, 1 — N. S., incisore, 1 — Franco Michele, fabb. orefice, 5 — Solei Claudio, gioielliere, 2 — Dury Angelo, gioielliere, 5 — Mariano ved., 5 — Ricciardi, fabb., orefice, 5 — Restelli Gius., fabb. d'argento dorato, 1 — Dimier, fabb. astucci, 5 — Mariano Ercole, orefice, 2 — Pozzi Angelo, orologiere, 2 — Bachi Israele, orefice, 2 — Martelli Luigi, orefice, 3 — Cesa Pio, orologiere, 2 — Carato Gio., fabb. argenteria, 4 — Colla Pietro, fabb. casse orologi, 1 — Casaleggio F., 2 — Gagliardi Geremia, 2 — Pregliasco G. B., 2 — Jean Gay, 2 — Minoli Gius., 2 — Bellati F., 5 — Borgo Paolo, 5 — Arnosio frat., droghieri, 10 — Cav. Ayrino F., 10 — Conte Chiavarina Amedeo, 20 — Conte Claretta Luigi, 40 — Cav. Israel Guastalla di Modena, 20 — Gruber frat., confett., 10 — Bosazza avv. Federico, 40 — Boratti e Casaleggio, albergo d'Europa, 50 — Marchese Ludovico Cinzano, 10 — Adamino Angelo, 10.

Gianduja.

Nella notte dal venerdì al sabato due individui stavano cantando e vociando sull'angolo della via Doragrossa e S. Tommaso; due altri facevano loro eco sull'angolo della via Barbaroux e S. Tommaso.

Chi li udiva pensava che coi canti e cogli schiamazzi volessero far evaporare il troppo vino bevuto.

Eppure così non era; erano quattro *industrianti* che mentre stavano in vedetta, cercavano di coprire il rumore che facevano altri compari i quali scassinavano in quel mentre, con leve, la porta di un cambia-valute e ne asportavano L. 1500 in monete di rame.

Pare veramente impossibile che simili fatti possano succedere, e ripetersi nel sito più frequentato della città!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Fantasia sopra motivi dell'opera *Un ballo in maschera* del cav. Demarchi.

Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 12 al 19 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Antonio Delfino, fumista, residente a Torino, con Francesca Maria Catterina Caribone, modista, residente a Torino.

Carlo Gavosto, pristinaio, residente a Torino, con Anna Margherita Tuninetti, contadina, residente a Carmagnola.

Lorenzo Bernardi, rappresentante di casa commerciale, residente a Torino, con Anna Clotilde Delfina Allamandi, residente a Torino.

Francesco Giuseppe Castelli, commesso banchiere, residente a Torino, con Ermelinda Matilde Maria Salvi, residente a Torino.

Michele Angelo Aymone-Catti, panattiere, res. a Torino, con Rosa Civera, tessitrice, res. a Torino.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a gr. 0 di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, col S. verso O., della direz. verso la quale va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	745,3	— 3,2	3,1	88	260	coperto
9 a.	745,7	— 3,0	3,3	89	180	coperto
12	745,2	0,0	3,7	83	180	coperto
3 p.	743,1	2,0	3,8	74	190	nuvolo p. sereno
6 p.	742,0	1,3	4,1	81	190	coperto
9 p.	740,7	1,0	4,0	81	175	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 6,1 massima 2,5

Temperatura minima della notte del 19 — 6,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

20 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 5 7.

Nascere della **Luna**, ore 4 7 matt. — passaggio al meridiano, ore 9 8 matt. — tramonto, ore 1 59 sera.

Giorno della luna 26°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 17 al 18 gennaio 1868.

Renaldi Margherita, nata Rognon, d'anni 59, di Anselberg (Francia) — Massaro Maria, nata Marchetti, id. 63, di Sampejre, sarta — Lovesio Carlo Matteo, id. 79, di Moncalieri, negoziante — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 17 alle 4 pomeridiane del 18 gennaio 1868:

Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

---

tosto vittima del gelo, abbandonati alla crudele atmosfera, come essi sono i poverelli scriccioli! Ma che! questi vivono alla guardia di Dio, ed ecco il perchè essi passeranno l'inverno in aperta campagna così bene, quanto i miei canerini civilmente accarezzati nella loro gabbia.

Lo scricciolo è grosso quanto il pollice; lo direste più insetto che uccello. Non lo confondete poi col cardellino; questi porta sul capo una corona d'oro; lo scricciolo non ha corona: d'altronde il cardello non avvicina mai l'abitazione dell'uomo ed assai meno di lui resiste alle gelide brume.

Tuttavolta non v'immaginate che con tanta e così graziosa famigliarità vi sia agevol cosa lo catturare uno scricciolo; oh no di certo; quando il pensate fatto severamente prigione nelle vostre mani, sicchè ogni speranza di evadersi paia per lui interdetta, egli trova modo di aprirsi un varco tramezzo alle vostre dita alquanto discoste, e si fugge da voi mettendo fuori un piccolo gridio.

Quando, tornati i bei giorni, la terra si riveste del suo verde ammanto, lo scricciolo s'allontanerà dalle vostre magioni per vivere nelle selve; e là ancora manderà i suoi soavi concenti pel laborioso legnaiuolo, il quale è lieto a non dirsi di così cara compagnia.

Nella stagione di primavera lo scricciolo posa il suo nido presso la terra, o sulle siepi, o sugli arbusti ricchi di fogliami, talvolta anche sulle zolle erbose. Questo nido, ampio ed informe nella sua parte esteriore, non sembra altro che una manata di musco gettata là per caso; per questo artificio del geniale architetto, esso si asconde facilmente alle ricerche degli occhi e delle mani indiscreti dei ladroncelli di nidiate. Sur un lato di questo nido chiuso, trovasi un'apertura ristretta serviente di entrata all'augellino; lo scricciolo vi depone 9 a 10 picciole uova, punteggiate, rappresentanti il volume di un grosso pisello. Da questo masso di musco ne uscirà, dopo quindici giorni, un'intiera famiglia di augelletti, i quali, debolucci e delicati ancora, si metteranno in moto, correnti, come giovani sorci, lunghesso le siepi.

Oh! Non toccate al nido di questo piccolo amico, la cui presenza e la cui vivace canzone vi ha tanto esilarati nel passato inverno; risparmiate, di grazia, la vita e la libertà a questi teneri implumi, novellamente sbocciati sul nido materno, i quali anch'essi a loro volta verranno poi nell'inverno prossimo, siccome i loro parenti, a giocondare i dintorni delle nostre città e delle nostre ville. Coll'assistenza di Chi è il padre di quanti volano sotto il convesso cilestrino, essi educheranno una novella famiglia, la quale scioglierà nel canto un inno armonico ed ossequioso a Dio ed alla natura.

ROMUALDO JACQUEMOUD.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 gennaio

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta al tocco e 30 minuti.

All'una e 3/4 i deputati essendo presenti in numero, si procede al seguito della discussione del 1° articolo del progetto di legge per il marchio dell'oro e dell'argento.

Lampertico (relatore) risponde agli appunti mossi da vari oratori a questo progetto di legge, ne dimostra l'opportunità e prega caldamente la Camera di approvare l'articolo 1°.

Broglio (ministro) aggiunge poche parole in difesa del 1° articolo.

L'emendamento Corsi, il quale tende a stabilire il marchio facoltativo invece dell' obbligatorio, è messo ai voti ed approvato dopo prova e controprova.

È pure approvato l'ultimo alinea dell'articolo 1° della Commissione, che stabilisce che per il marchio sarà esatto un diritto.

Terminata così la discussione sull'articolo 1°, si procede a quella del bilancio attivo.

De Luca (presidente della Commissione del bilancio) rammenta come ieri egli pregasse la Camera onde differisse di qualche giorno la discussione del bilancio. Oggi egli crede dover dire quali sono i punti importanti sui quali la Commissione non potè ancora emettere il proprio avviso.

Il primo verte sulla legge fondiaria, il secondo sulla ricchezza mobile. Sopra questi due punti la Commissione aveva bisogno di maggiori dilucidazioni, che le furono promesse per un prossimo giorno dal ministro delle finanze. Vi è pure fra essa ed il Governo differenza sopra altri punti, e specialmente nel fatto che non conoscevasi la situazione del tesoro.

Malgrado questo stato di cose, la Camera rispose negativamente alla preghiera della Commissione. Ciò dolse ai componenti della Commissione, i quali però respingono qualunque sospetto meno che benevolo che potè essere fatto sul loro conto. Essa ha lavorato indefessamente per lunghi mesi, e non è sua colpa se tutto oggi non è pronto.

Oggi essa si limita a pregare la Camera di non prendere sui punti controversi alcuna deliberazione fino a che non siano conosciute le spiegazioni e dilucidazioni chieste al Governo.

Cambray-Digny (conferma le parole dell'on. De Luca per ciò che riguarda le spiegazioni chiestegli sulla ricchezza mobile e sull'imposta fondiaria, e spiega quali sono le ragioni del ritardo.

L'incidente non avendo altro seguito si procede alla discussione generale, restando inteso che mano a mano che si procederà nella discussione la Commissione indicherà quali sono i capitoli sui quali debbasi sospendere ogni deliberazione.

Cappellari parla contro il trattato commerciale concluso coll'Austria e dimostra come certi dazi d'esportazione combattuti da lui l'anno scorso, siano una piaga mortale per molti nostri produttori del Veneto e della Sicilia. Rammenta come l'anno scorso il Ministero venne dalla Camera invitato a presentare un progetto di legge che ponesse rimedio a questo male e deplora che fino ad ora questo voto della Camera non sia stato esaudito.

L'oratore parla poi della sproporzione che si nota fra le imposte del Veneto e quelle delle altre provincie, e cita dati statistici per provare che specialmente nel dazio consumo la sproporzione è veramente enorme. Rammenta che mentre nelle altre provincie vi sono 20 milioni di arretrati per parte dei Comuni convenuti col Governo, nel Veneto, invece di 6,400,000 lire si pagano più di 7 milioni e mezzo.

Giunto a questo punto l'on. Cappellari entra a parlare di altre sproporzioni nelle tasse che si osservano fra il Veneto e le altre provincie. Si estende specialmente parlando di un dazio d'introduzione delle farine negli esercizi in cui si fa pane e paste, che è vigente nel Veneto, sopra la sproporzione fra le tasse pagate dai comuni aperti in confronto dei comuni chiusi, e dice che la enormezza delle tasse austriache non produceva conseguenze così funeste come le tasse italiane. Propone formalmente l'abolizione del *diritto di prestino e forno* che è quello anzicitato sulle farine.

Nisco domanda al Governo quale è lo stato dei residui attivi al 31 dicembre 1867, quale è la ragione delle deficienze presso i contabili, della non regolarizzazione delle spese anticipate d'amministrazione per gli anni 1866 e 1867, e quali rimedi il Governo intende adottare onde fare cessare uno stato di cose, che porta allo Stato una deficienza di oltre 100 milioni.

Mellana espone varie considerazioni in risposta a quanto disse l'on. Cappellari, sostenendo che bisognerebbe un po' maggiormente preoccuparsi degli interessi generali di tutte le provincie, e fare piuttosto una discussione di principii onde vedere se le nostre legislazioni tutelino sufficientemente gli interessi dei nostri industriali oppure se fino ad ora tutti i provvedimenti furono presi nel solo interesse della finanza, e senza riguardo per gl'interessi economici generali del paese.

L'oratore propone che la Camera non accetti affatto proposte sul genere di quella dell'on. Cappellari, perchè non si possono mandare alla Commissione del bilancio proposte che sconvolgono internamente il sistema della nostra legislazione, la quale se è difettosa, come egli lo crede, deve essere riformata tutta e non in parte soltanto ed in via incidentale.

Cappellari fa osservare all'on. Mellana che le sue proposte non sono affatto cosa nuova per la Commissione generale del bilancio, la quale l'anno scorso se ne occupò lungamente nella sua relazione. Del resto non trattasi di cosa che possa modificare tutta la nostra legislazione, ma dell'abolizione di misure che sono in contraddizione non solo con questa legislazione, ma coi più elementari principii della ragione e della giustizia.

Cambray-Digny risponde prima di tutto all'appunto mossogli in via incidentale dall'on. Mellana per ciò che riguarda la riduzione di tariffe accordata dal Governo alle strade ferrate per certi generi e si meraviglia che alla Camera vi sia chi lo rimproveri di avere facilitata l'introduzione dei grani in Italia.

Per ciò che riguarda le domande dell'on. Nisco, egli lo prega di attendere una risposta categorica al momento in cui avrà luogo l'esposizione finanziaria.

In quanto poi alle osservazioni dell'on. Cappellari, il Ministro promette di presentare un progetto di legge sull'esportazione dei cappelli. Promette pure di concedere una proroga di un mese per le schede sulla ricchezza mobile. Non può però conceder al sig. Cappellari quanto chiede per ciò che riguarda la riduzione dei diritti di dazio consumo. Prima di tutto, a questo riguardo, il Ministro non potrebbe pronunziarsi perchè, pel momento, gli mancano tutti i dati. Lo stesso dicasi della ritenuta del 7 1/2 0/0 che si fa nel Veneto sui *coupons*.

Morpurgo protesta contro le asserzioni dell'onor. Mellana, che la Deputazione veneta venga spesso a lagnarsi dell'unificazione delle leggi. I Veneti non si lagnano dell'unificazione, ma bensì del modo precipitato ed irriflessivo col quale furono promulgate nel Veneto certe leggi, e del fatto che alcune di esse vi furono promulgate senza neppur consultare la Camera. I Veneti, fino dal primo giorno in cui entrarono in questo recinto, si considerarono uguali agli altri, vogliono esserlo, e come non pretendono privilegi, non intendono d'avere maggiori pesi degli altri. I Veneti non furono mai adoratori di quella brutta parola che si chiama *regionalismo.*

Mellana. Io non ebbi mai in mente di mettere in dubbio i sacrifizi dei Veneti sull'altare dell'unità, ma feci quelle osservazioni perchè non credeva che essi avessero diritto di ottenere quanto chiedeva l'on. Cappellari, il quale pare tanto persuaso di ciò che dopo le mie parole e dopo quelle del ministro, egli si tacque persuaso e non rispose...

Cappellari. Adagio, on. Mellana; creda pure che risponderò (*Ilarità generale*).

Mellana. Risponde poi al ministro per ciò che riguarda la diminuzione delle tariffe per i grani esteri, e dice che ciò fu fatto a pregiudizio dei nostri produttori e per favorire qualche società estera.

Alvisi dice che egli non approverà il bilancio attivo fino a che non saranno conosciuti i provvedimenti che il ministro delle finanze intende prendere per sovvenire ai bisogni delle nostre finanze. Crede intempestiva questa discussione.

Cambray-Digny dice che ora si tratta soltanto di votare le entrate ordinarie. Il bilancio del 1868 fu presentato dalla passata amministrazione.

Molti deputati chiedono la parola.

Cambray-Digny non intende però declinare la propria responsabilità; le proposte che egli farà riguarderanno però il 1869.

Crispi crede inopportuna la discussione attuale. Bisogna prima conoscere le idee del sig. ministro delle finanze.

Il ministro vuole un bilancio provvisorio per fare ciò che verrà.

Rinviando il conte Menabrea alla Camera la Corona ha usato d'un suo diritto. Ma vedremo se la Camera vorrà ancora il signor Menabrea.

Il presidente del Consiglio ci parlò di conciliazione, e sia; ma le condizioni del paese sono tristi; il suo avvenire è incerto.

La Francia è a Roma, e non pare provvisoriamente. L'Italia non deve fare la guerra alla Francia, perchè sarebbe grande sventura; però da una guerra ad una politica di servilismo c'è grande differenza, e nessuno potrà approvare il presente Gabinetto se all'interno non saremo padroni delle nostre deliberazioni e della nostra volontà.

Fino ad ora il signor Menabrea non sembra minacciare le nostre istituzioni, ma più volte ci fece sentire che amerebbe temperare, moderare le nostre libertà (*Rumori*). Sostiene che non si può votare un bilancio provvisorio (*Nuovi rumori*) ignorando ciò che dirà lunedì il ministro delle finanze.

Menabrea protesta contro le insinuazioni dell'on. Crispi sulle sue idee intorno alle libertà interne. Il primo bisogno d'una amministrazione regolare è che i bilanci siano votati, altrimenti essa non potrà camminare regolarmente.

Il ministro delle finanze proporrà per il 1869 nuovi provvedimenti; dunque non trattasi di bilancio provvisorio, ma di un bilancio regolare fondato sulle leggi stabilite dal Parlamento. Negare questo bilancio al Governo sarebbe gettare il paese in condizioni tristissime (*Benissimo a destra*).

Alvisi dimostra la necessità assoluta di avere una buona finanza perchè senza di essa il Governo non può avere nessuna autorità nè all'interno nè all'estero. Bisogna che il Governo sia pronto a qualunque eventualità e che sia forte. Ora bisogna avvicinarsi al pareggio e votare qualche legge di finanza. Bisogna sospendere la votazione del bilancio attivo anche a costo di concedere altri esercizi provvisori di un mese (*Vivi rumori*).

Propone di aspettare quanto dirà il Ministro nella sua esposizione finanziaria e vedere se egli ci proporrà qualche legge che ci avvicini al pareggio. Prima di tutto si vuole che il paese abbia ordinate le finanze (*Rumori*), nè possiamo votare bilanci attivi che ci condurrebbero a nuove difficoltà ed a nuovi equivoci.

Lazzaro trova strano che la sinistra venga accusata di essere patrocinatrice dei bilanci provvisori e che il Presidente del Consiglio venga oggi a predicare la necessità che i bilanci vengano votati.

I bilanci possono essere negati, o perchè sono male condotti, o perchè non si ha fiducia nel Governo.

L'asserzione del Ministro delle finanze non è cosa seria, perchè bisognerebbe che già prima del bilancio del 1869 egli avesse presentate tutte queste leggi che devono avvicinarci al pareggio e tutti quei mutamenti negli organici che ormai sono riconosciuti necessari. Che cosa è invece il bilancio del 1868? La riproduzione fedele dei precedenti. Si vuole sempre camminare al buio e nell'equivoco. Si presentano bilanci sopra cifre presunte e quando vengono chiesti documenti e schiarimenti essi si fanno aspettare e non si vedono mai.

Se è con questo mezzo che si vuole stabilire il nostro credito in Europa, lo dica la Camera.

Broglio (ministro) dice che il bisogno di uscire dallo stato di provvisorietà è riconosciuto da tutti. Per fare ciò bisogna discutere in tutte le loro parti i bilanci. Ora che cosa ha promesso il ministro delle finanze? Di presentare nel febbraio i bilanci del 1869. Di presentare quanto prima i nuovi progetti di leggi ed i mutamenti organici che il paese aspetta.

Il nostro scopo è quello di votare il bilancio del 1868, basato sopra leggi regolarmente votate e lasciarci il

18

tempo di discutere per dettaglio quello del 1869. Ora che cosa ci si propone invece? Degli esercizi di mese in mese. Ma queste non sono proposte serie. Quale è il ministero che voglia assoggettarsi al duro passo di andare elemosinando degli esercizi provvisori?

Questo sistema è una violazione della Costituzione. La Camera può dare un voto di biasimo ad un Ministero ed allora il Gabinetto prende le sue deliberazioni in proposito, ma esso non può permettere che lo si tenga di mese in mese in sospeso. Bisogna dunque scegliere, o il nostro sistema di uscire dal provvisorio, oppure una risoluzione che provochi un biasimo per il Governo.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Crispi rammenta di essere stato uno dei fautori i più ferventi dello stabile e spiega quale deve essere il senso della sua opposizione. (*La chiusura*).

La chiusura è appoggiata.

Mellana parla contro la chiusura e protesta contro l'asserzione del ministro Broglio il quale disse che si dovrebbe discutere per sapere se la Camera può votare contro i bilanci.

Che l'on. Broglio si spieghi altrimenti io lo denunzio come reo di lesa Costituzione (*Oh! Oh! Ilarità*).

L'on. Mellana continua a parlare, ma siccome entra nell'argomento è interrotto dal Presidente e dai rumori della Camera.

Broglio (ministro) ripete che disse che si discuterebbe per sapere, dato il caso, se la Camera può votare contro i bilanci.

La chiusura della discussione generale è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Siamo assicurati che nella esposizione finanziaria che verrà fatta alla Camera dall'onorevole ministro Digny si trovino i seguenti divisamenti:

Una tassa sul macinato, la riscossione e l'amministrazione della quale dovrebbe essere affidata ad una o due società per l'impianto delle quali già penderebbero alcune trattative preliminari.

Un'imposta sulla rendita della proprietà fondiaria sotto una forma però che si dilungherebbe dal progetto di cui fu parola in altra esposizione finanziaria.

L'onorevole ministro crederebbe di poter fare assegnamento sopra più rilevanti entrate introducendo opportune riforme nelle tasse di bollo e registro, e sarebbe risoluto a dare in appalto l'azienda del sale e tabacchi con un contratto di lunga durata. In forza di questo contratto verrebbe fatta allo Stato l'anticipazione di una somma importante e negli anni successivi l'erario percepirebbe un canone superiore alle rendite attuali. (*Gazzetta di Firenze*).

Leggesi nella *Riforma*:

Ci scrivono da Roma che l'onor. Massari mettendosi in coda di lord Clarendon e del sig. Sartiges, abbia avuto dei colloquii con alcuni monsignori per iscandagliare se la Corte di Roma fosse disposta ad inculcare al clero di appoggiare i candidati governativi nelle future elezioni generali.

L'on. Massari, senza assumere nessun carattere speciale, e forse, a rigor di termine, neanche officioso, avrebbe fatto intravvedere che il Governo italiano non può fare nessuna concessione nella questione di Roma, se non abbia una Camera popolata di *gente religiosa e governativa*.

Ora che la legge militare è votata in Francia, ora che il Governo può mobilizzare in pochi giorni e con un suo cenno 1,200,000 uomini armati, il paese si preoccupa (troppo tardi invero) a che cosa servirà quest'ingente forza.

Un esercito è un mezzo, ci vuole ancora lo scopo, e quale è desso? Qual è la politica francese?

A questa domanda l'officiosa *France* stessa trova la risposta difficile, anzi impossibile se si debbo ricavare dal passato.

Infatti la Francia ha servito e combattuto tutte le cause, tutti i principii: la nazionalità in Italia e le frontiere naturali del Reno, ha appoggiato ed ora combatte l'unità germanica, proclamò il non intervento ed intervenne a Roma e nel Messico; promise sempre la pace ed armò sempre, e fece guerra in tutte le occasioni e continuamente.

Il passato dunque non è che il programma delle contraddizioni: questo non vuol essere quello dell'avvenire.

La *France* chiede una politica quale la mente del paese, che è l'opinione pubblica, la vuole e ne abbisogna; chiede che avendo il Parlamento espressa la sua fiducia nel Governo, questo è tempo che la esprima al Parlamento instaurando il regime parlamentare ed un Ministero responsabile.

Questi voti sono più che legittimi e tutti debbono parteciparli, perchè è interesse del mondo intiero che un paese il quale ha un formidabile esercito possegga anche dei principii.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Firenze, 18 gennaio.

Fu detto che il troppo sapere conduce al profondo convincimento di sapere poco assai o niente, e talvolta al dubbio inestinguibile e universale. Il pro e il contro tenzonano l'uno contro dell'altro continuamente per ciò appunto che di questo e di quello si veggono e misurano tutte le ragioni e insieme tutte le obbiezioni; nè potendosi la mente acquetare in alcuna di esse, ondeggia in perpetuo di dubbio in dubbio, di contraddizione in contraddizione.

Il ministro Broglio non consentirà di certo a confessare di essere giunto a saper poco; ammetta dunque di essere arrivato a quello stadio in cui si dubita di ogni cosa, in cui si ama questionare anco il pro e il contro di tutte le verità.

Ieri egli non aveva per fermo opportunità e convenienza a sollevare il dubbio circa il diritto della Camera di approvare o respingere i bilanci; se non vi fosse stato tratto, quasi inconscio, dall'indole del suo intelletto e dalle condizioni de' suoi convincimenti. Non credeva per fermo di giovare alla causa del suo Ministero, nè alla prerogativa della Corona, che parevagli potesse venir offesa, dichiarando di credere che tale diritto parlamentare fosse del novero di quelli ch'è lecito sottomettere a controversia e affermare o negare.

Se esso venisse o tolto o menomato, che sarebbe del Parlamento e del reggimento costituzionale? Quale freno resterebbe in mano sua degli abusi, de' trascorsi a peggio del Governo, e quale guarentigia a difesa alla rappresentanza nazionale ed al paese?

Il presidente Lanza oggi ha notato che siffatta frase non potè a meno di essere sfuggita piuttosto dalle labbra che dalla mente del Ministro.

Ma poichè era stata pronunciata e non corretta, il Mellana si recò a debito di procacciare che la Camera risolvesse il dubbio stato sollevato. Propose un ordine del giorno di questo tenore:

« La Camera, respingendo come offensivi della dignità e della prerogativa nazionale i dubbi sollevati dal Ministro dell'istruzione pubblica sui diritti della Camera riguardo alla votazione de' bilanci, passa all'ordine del giorno. »

Non potè però farlo porre in deliberazione. Il Presidente oppose non fosse tale quistione inscritta nell'ordine delle discussioni della seduta, e ricisamente ricusò di accoglierla. Se però avesse invece opposto che non è dato di chiamare la Camera a discutere e deliberare intorno alle sue proprie fondamenta, avrebbe fatto certamente migliore e più sicura opposizione; nè il Mellana sarebbesi lagnato, come fece, di patita ed ingiusta violenza.

L'on. Lazzaro s'industriò pertanto a racconciare la cosa, andata un po' a male tra il Lanza e il Mellana; e credette rialzarla, dimandando che, poichè la quistione era stata messa dinanzi alla Camera e alcune quistioni o bisogna guardarsi di destarle, od è forza risolverle, se ne desse giudizio prima della approvazione del bilancio, di cui ora si sta trattando.

Sembrò che così si ponesse fine alla controversia per ora, perocchè il presidente, rispondendo che non sarebbe per mancare occasione di ventilarla, nè consentì nè discordò: ma è probabile non se ne abbia più a discorrere.

Dopo di questo vivo e corto allarme, il ministro della marina presentò un disegno di legge con cui dimanda uno stanziamento di tre milioni di lire per armare di grossi cannoni tre fregate corazzate, *Venezia, Palestro, Principe Amedeo*; e quattro cannoniere: *Audace, Risoluta, Impavida* e *Temeraria*, che trovansi in cantiere; e per trasformare in armi a retrocarica le vecchie carabine della R. Marina.

Poi si continuò la discussione del bilancio delle entrate pel 1868.

Ne furono approvati, di 63 che sono, 21.

Diedero argomento a discussione parecchi di essi; quello della tassa sui fabbricati, che ci volle assai a far comprendere al ministro Digny essere già stato determinato non si dovesse applicare a' locali unicamente inservienti all'agricoltura e alla dimora dei coloni: quello della tassa sulle vetture pubbliche e private che suscitò lagnanze moltissime perchè o inesigibile in tante provincie o veramente non esatta per incuria: quello delle polveri, il cui monopolio governativo fu combattuto l'anno addietro ed ora nuovamente si combatte: quello di parecchi proventi eventuali, in cui sono compresi i diritti delle inserzioni giudiziarie.

E infine quello delle R. Poste, che diede assai a dire e circa la utilità di scemare la tariffa delle lettere, e riguardo alla violazione del segreto delle lettere da parte del Governo.

L'Oliva citò uno de' documenti relativi agli avvenimenti dell'Agro Romano, presentati dal Gualterio, dal quale sembra potersi argomentare il sequestro di lettere affidate alla posta.

L'onor. Rattazzi, sotto la cui amministrazione il fatto parrebbe essere accaduto, affermò che quelle lettere erano certamente pervenute in mano dell'autorità per ben altre vie, e dimostrò non poter essere stato altrimenti.

Fu adunque deplorabile molto, soggiunge l'Oliva, che il Ministero stesso abbia lasciato pubblicare un documento da cui è agevole arguire, che presso di noi si commettono tuttora di simili nefandità.

E qui il ministro Cantelli e il generale Menabrea a fare dichiarazioni e proteste.

Ma e che dire, aggiunse il Nicotera, di lettere prese alla posta e aperte dalla Polizia di Napoli in questi ultimi tempi, quando vi si imprigionava per la cospirazione immaginata dal Gualterio, senza vi fosse, come la legge prescrive, decreto dell'autorità giudiziaria che ne desse licenza?

Nè Cantelli, nè Menabrea sorsero più a fare dichiarazioni e proteste: e la seduta così è terminata.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« La nomina del Gualterio a ministro della Casa del Re non venne nè confermata nè smentita. Per quanto so, il decreto esiste, ma non è ancora firmato, e ad onta delle istanze di Menabrea, il Re esita a sottoscriverlo. Intanto il ministro *in pectore* recossi a Roma, colla missione, dicesi, di persuadere al Pontefice che l'unico mezzo di avere una Camera che rinunci a Roma sarebbe che il clero prendesse una parte attivissima nelle elezioni politiche che sin d'ora possono considerarsi come vicinissime.

« Il *clamoroso gregario* aveva, dicesi, una missione identica, ma siccome l'Antonelli non lo volle ricevere, fu giuocoforza mandarne un altro.

« Parlasi molto di negoziati che sarebbero intavolati fra il nostro Governo e quello francese per la cessazione dell'occupazione ed al ritorno puro e semplice alla Convenzione di settembre. Se ciò riesce, com'è probabilissimo, non lo si deve attribuire che a quella epidemia che fa tante stragi nelle file dell'esercito francese ed al quasi completo ordinamento dell'esercito pontificio, il quale, dicano quel che vogliono, non sarà mai altro che un intervento mascherato. »

Secondo la *Gazzetta del Popolo* fiorentina le proposte del Ministro di finanze che saranno presentate domani, lunedì, colla sua esposizione finanziaria, dovrebbero accrescere gl'introiti dello Stato di 150 milioni.

Scrivesi alla *Gazzetta di Genova* da Firenze:

« Si assicura che fra breve partirà per Napoli anche il generale La Marmora, il quale verrebbe richiamato in attività ed incaricato d'una missione militare o d'un comando nelle provincie meridionali. Ciò non è improbabile. »

Il cardinal D'Andrea in grazia dell'umile sua ritrattazione, venne dal Papa con Breve del 16 corrente, reintegrato nei privilegi cardinalizi da cui era stato sospeso; però non gli restituirà l'amministrazione della diocesi di Sabina *donec aliter per nos et apostolicam sedem statuatur*.

Scrivono da Parigi che il re Guglielmo ha formalmente dichiarato a Napoleone III, che nel caso dello scoppio di una guerra in Oriente la Prussia rimarrà neutrale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Stocolma, 17 gennaio.

Venne aperta la sessione della Dieta.

Il Re nel suo discorso parlò della necessità di provvedere alla difesa militare del paese e disse che si presenterà a tale scopo un progetto di legge.

Vienna, 17 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma nella loro parte essenziale le informazioni recentemente pubblicate dai giornali sul programma della politica estera del Governo austriaco. Soggiunge tuttavia che queste informazioni non furono ispirate officiosamente.

Madrid, 17 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* dice che fu ordinata una quarantena per le provenienze di Sicilia, Calabria, Malta, Cuba, Portoricco, Galveston, S. Tommaso, Messico, Plata e Brasile.

Berlino, 17 gennaio.

La *Gazzetta della Croce* conferma la voce sul ravvicinamento amichevole fra la Prussia e l'Austria.

Napoli, 18 gennaio.

Stamane arrivarono il duca e la duchessa d'Aosta. Vennero ricevuti ed accompagnati a palazzo dalle autorità civili e militari e da grande folla di cittadini.

Stassera illuminazione e fuochi d'artificio.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 18 *gennaio*. — *Caffè*. — L'andamento di questo articolo non offre alcuna variazione a segnare, e malgrado la domanda piuttosto limitata, i prezzi non subirono diminuzione. Le vendite furono di soli 200 sacchi S. Domingo a lire 80, sconto 5 1/2 0/0.

Zuccheri Avana. — I prezzi sono sempre pienamente sostenuti, stante le rimanenze insignificanti in prime mani. In settimana soli fecci 320 tipo 17 1/2 furono ceduti a lire 44 pagamento in oro.

Zuccheri raffinati. — Vi fu molta attività nela domanda in questa settimana a prezzi parimenti di sostegno. Le vendite ascesero in totale a botti 278 pronte e 75 a consegnare al prezzo di lire 38.

Caccao. — I prezzi sono stazionari e con domanda di semplice dettaglio.

Cotoni. — Il sostegno a Liverpool fece uscire dalla riserva nella quale si stavano i nostri consumatori, che favoriti eziandio dai prezzi convenienti acquistarono la maggior parte del cotone che si vendette nella settimana. Il totale delle vendite fu di 111,000 chilogrammi.

Al chiudersi della stessa i prezzi restarono sostenuti, e si notavano parecchie domande.

Cereali. — La posizione dei grani esteri seguita da noi ad essere la stessa, però con qualche maggiore attività del solito, causa il poco calato ed il continuo rialzo dei grani Lombardi.

Le vendite di settimana in roba disponibile in tutti i grani ascendono ad ettolitri 19,000 e quelle per acconsegnare in ettol. 9000 circa; cioè ettol. 5000 Braila da L. 29 75 a 30, ed ettol. 4000 Berdianska tenero a L. 33 50; sacchi 3000 grani Lombardi da lire 41 a 42 50 il quintale, più sacchi 2000 granone pure Lombardo da L. 33 50 a 34 50 parimente al quintale.

Ecco il nostro corso dei grani al dettaglio, cioè: Berdianska tenero a lire 34 50 l'ettol., Marianopoli tenero da lire 33 25 a 33 50, Ghirka di Danubio da lire 31 50 a 32, Braila da lire 30 a 30 25, Tangarog duro da lire 35 a 36, Berdianska duro da lire 34 50 a 35, Marianopoli duro a lire 33, Volo a lire 33; grano Lombardo da lire 41 a 42 50 il quint., granone Lombardo da lire 23 50 a 24 50 il quintale.

Risi. — Vi è della fermezza, con minor calato da due settimane scorse, se ne attribuisce la causa alle molte nevi cadute nell'interno; i prezzi di giornata sono da lire 42 50 a 44 per le qualità comuni, e da lire 48 75 a 49 per i glacè al quintale reso a bordo, diritto e sacco compreso. Le spedizioni per l'estero di quest'articolo sono sempre attive.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

18 *gennaio*. — Anche i mercati di questa ottava furono animati ed in generale furono molte le transazioni. Il grano si mantenne fermo e sostenuto nei suoi prezzi, segnando i prezzi dell'ottava scorsa.

La meliga si sostenne negli stessi prezzi con tendenza al rialzo.

Il *riso* segnò un piccolo aumento e le transazioni furono molte, principalmente nelle qualità fine, che essendo scarse si pagano a prezzi d'affezione.

La segala è ferma nei suoi prezzi con quasi nessun movimento, e se non fosse che gli altri generi, sostengono, potrebbe subire un ribasso.

L'avena è sostenuta e cercata dagli stessi speculatori; il suo movimento per ora è piccolo e di solo consumo. In generale pare che voglia cessare quel rialzo che da tanto tempo agisce su quasi tutti i generi, però è probabile che qualche genere farà qualche movimento per proporzionarsi agli altri, ed il rialzo generale non verrà più se non aumenterà di bel nuovo l'aggio sull'oro e l'esportazione per l'estero.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 70 a 7 20
	il quint.	da » 38 — a 41 50
	l'ettolitro	da » 29 10 a 31 30
Meliga	l'emina	da » 4 — a 4 85
	il quint.	da » 23 50 a 25 50
	l'ettolitro	da » 17 40 a 19 —
Riso	l'emina	da » 6 75 a 7 50
	l'ettolitro	da » 29 55 a 32 55
Segala	l'emina	da » 4 — a 4 30
	l'ettolitro	da » 17 10 a 18 60
Avena	l'emina	da » 2 — a 2 30
	l'ettolitro	da » 8 70 a 10 —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 18 gennaio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 32.

Borsa di Firenze del 18 gennaio 1868.

Rendita	— 48 45
Oro	22 90
Londra a tre mesi	— 28 70
Francia a tre mesi	— 114

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

17 *gennaio*. — Il prezzo del frumento è stazionario; aumento nella segala, aumento pure nella meliga e nella carne.

Mercato assai animato.

Si vendettero:

140 ettol.	Frumento	da L. 29 75 a 31 10 (prezzo medio L. 30 39).
30 »	Segala	da » 18 50 a 19 35
65 »	Meliga	da » 18 25 a 19 60

l'ettolitro.

46 Vitelli da L. 135 a 340 caduno.

Borsa di Genova — 18 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 49 30 a 49 15 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 49 35 a lire 49 15 e restò chiesta a questo prezzo.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni, ed ai prezzi segnati nel listino v'erano compratori.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/4; Londra a vista 28 83, a tre mesi a 28 70.

Le monete da venti lire si negoziarono a 22 88.

Parigi, 18 gennaio
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 60
Fine mese	— —
Consolidati Inglesi	— 92 5/8
Fine mese	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 43 —
Fine mese	— 42 90

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 163
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 38
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 340
Az. strade ferr. Austriache	— 503
Az strade ferr. Romane	— 45
Obbligazioni idem	— 92
Obbligazioni Austriache 1865	— 326

Borsa di Milano — 17 gennaio 1868.

La giornata d'oggi fu attiva per transazioni in Rendita. Esordì a 49 30, toccò nel mattino 49 32 1/2 e salì in seguito a 49 42 1/2. In principio di Borsa viva domanda a 49 45 e si raggiunse 49 50 per chiudere in fine a 49 45.

Il Prestito 1866, che ieri trovavasi a 69 1/2, oggi fu pagato 69 7/8 e 70 per piccole partite.

I 20 franchi si negoziarono da 22 93 a 92 91 pronto, 22 98 fine mese, 23 02 pel 15 febbraio e 23 24 a 23 26 per fine marzo.

La Francia da 114 80 a 114 70 a vista, il Londra da 28 78 a 28 76 a tre mesi.

Alla sera la Rendita più debole a 49 40, ed i 20 franchi valevano 22 92.

LIONE, 17 *gennaio*. — Transazioni limitate. Fabbrica perplessa. Prezzi variabili.

LIVERPOOL, 17 *gennaio*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 7 5/8 *d.*; Fair Dhollerah, 6 *d.*; Fair Bengal 4 7/8 d.

Vendita settimanale di cotoni; 97,000 balle — Importazione, 94,000. Esportazione 8,000. — Deposito 434,000 balle.

NUOVA YORK, 16 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 16 3/4 cent.

Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 25.

Bonds 109 5/8. — Oro 141 3/4. — Cambio su Londra 109 3/4. (*Stefani*).



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *La grotta di Adelberga*. — 5 (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Macbeth* — Ballo *Vezella*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Don Carlos*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *L'invern d' ii pover*.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *La ca di caan*.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Albertine de Merris*.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*.

S. Martiniano (ore 7) — *Antonio del butirro*. Ballo *La vendetta di Medea*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Sant'Antonio*. — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.

Traslocamento d'Ufficio

Il procuratore capo Giovanni Rambosio, successore Tesiò Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, num. 3, piano nobile, casa Cugioni. 89

GRAN SALONE (con pavimento in noce) da affittare per **feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte, ed arredi relativi, e con diverse camere unite — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. 55

VENDITA VOLONTARIA

Di una cascina sita sui fini di Cigliano di giornate 140 circa con acqua propria di cui una parte ridotta a risaie con ampio fabbricato; pelle trattative dirigersi alli signori procuratori Macco Vercelli, Belli Torino. 236

EMANUEL FUBINI E C.

BANCHIERI E CAMBIA VALUTE

Compra, vendita ed anticipazione sopra fondi pubblici.

Si anticipa il pagamento delle Obligazioni Demaniali estratte lettera **M.**

Via Finanze, N. 17, Torino 240

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito

uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

DA AFFITTARE

al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

CAFFÈ D'EUROPA

Via Nuova, N. 40.

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italia ed Il Pasquino. 56

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE

Vie S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 22

Fratelli BOCCA Librai di S. M.
TORINO, via Carlo Alberto, N. 3
FIRENZE, via Cerretani, N. 8

VITA
DI
CARLO BOTTA
SCRITTA DA
CARLO DIONISOTTI
Un grosso volume in 8°-grande L. 6.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
e da una raccolta di nomi propri
Prezzo L. 1 20.
Vendibile presso la Tipografia C. Favale e principali Librai.

È uscita la 2ª parte
DELLA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO
Vendibile presso la Tipografia C. FAVALE E C. al prezzo di L. 2 20.
Trovasi pure in vendita la 1ª parte al prezzo di L. 2 20.

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
DEGLI AGRICOLTORI
ED AGENTI DI CAMPAGNA
TERZA EDIZIONE
Indice delle tavole.
1. Entrata delle quantità e qualità dei generi raccolti. 2. Uscita id. dei generi venduti. 3. Prodotto. 4. Spese. 5. Movimento del bestiame. 6. Ricapitolazione. 7. Diametro. 8. Inventario.
Prezzo L. 1 25.
Vendibile presso la Tip. C. Favale e C.

PRESSO LA
TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA
AL PREZZO
di Lire 4. 40
LA
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale
Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale
Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 330 di dolci.
Serie di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno ecc. ecc.

HOTEL S^TE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391



Sotto i Portici di Po, 5

Rimpetto all'Hôtel Gran Bretagna

GRANDE LIQUIDAZIONE

DI OGGETTI DI OTTICA

in Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina, Lorgnette, *Pences-nez* e Occhiali, vero cristallo di Rocca.

Barometri, Termometri. — Completo assortimento scatole di Compassi e diversi articoli appartenenti all'ottica.

Gli occhiali vengono adattati all'occhio per mezzo dell' Ottimetro, misuratore della vista.

NB. Si prendono in cambio i Cannocchiali usati.

160 **FRIES** Ottico.

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall' asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa la presentazione di una sola offerta nel primo incanto pel secondo lotto N. 252 dell'elenco decimo, e l'infruttuosità d'incanto pel quarto lotto N. 254 dello stesso elenco, tenutosi addì 10 gennaio corrente in quest'ufficio, si rende noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 24 corrente mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione, in favore del miglior offerente dei beni immobili infra descritti, cioè:

Lotto secondo (*N. 252 dell'Elenco decimo*)

Vigna in territorio d'Aosta, regione Fourches Supérieures, proveniente dalla mensa capitolare della collegiata di S. Orso, di are 15, al prezzo di L. 747.

Lotto quarto (*N. 254 elenco idem*).

Campo in detto territorio, regione Butiliera, della stessa provenienza, di are 22, al prezzo di L. 993 59.

Il deposito da farsi per cauzione dell'offerta onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel secondo lotto a L. 74 70
Pel quarto lotto a » 99 36

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, tassa di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare, unitamente al decimo entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel secondo lotto a L. 40
Pel quarto lotto a » 50

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Aosta, constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni soprindicati è vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 14 gennaio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario
GIULIANO LAGNIER.

274

279 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo gli stabili, oggetto del giudicio di spropriazione promosso dal marchese Fulvio Massel di Carezzana residente a Miradolo (San Secondo) contro l'eredità giacente di Francesco Pons rappresentata dal suo curatore procuratore capo causidico Achille Varese, infradescritti, in quattro distinti lotti, vennero venduti a favore di Nicolao Caffaratti residente a Pinerolo per li prezzi seguenti, cioè:

Quelli componenti il primo lotto, di L. 6400;

La pezza bosco componente il lotto secondo, di L. 106;

La pezza bosco componente il lotto terzo, di L. 147;

E la pezza bosco componente il lotto quarto, di L. 38.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 29 corrente gennaio.

Descrizione dei venduti stabili

Lotto 1.

Sulle fini di Pinerolo, quartiere Costa Grande, casa, corte, orto, alteno e prato alla sezione D, al num. 40, 41, 75, 76, 77, 78 parte, 79 bis, 80 parte, 81 parte, 83 parte, 84 parte, alle regioni Darmassa e Vignotera, della superficie di ettari 3, 07, 05, coerenti fratelli Pons, Camusso Francesco, la bealera del Re, sorelle Cumino e la strada, Michele Collino e fratelli Lavagnino.

Lotto 2.

Sulle fini di Pinerolo, sezione C, regione Muretto, pezza bosco, al N. 312, di are 56, coerenti fratelli Garnier, l'Ospedale di Carità e Pietro Antonio Pons.

Lotto 3.

Altra pezza bosco, stessa regione e sezione Mortaglieri, alli num. 673 e 674, di are 1, 38, 36, coerenti medico Giuseppe Pozzo, il torrente Lemina, ed il parroco D. Giuseppe Camusso.

Lotto 4.

Comune di San Pietro Val Lemina (Pinerolo), altra pezza bosco, regione Albarea, sezione D, alli num. 214 e 214 bis, di are 29, 65, coerenti il torrente Lemina, fratelli Pons e fratelli Bianciotto.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, 14 gennaio 1868.

Gioachino Pezzi.

Municipio di Rivoli

espropriazione per causa di pubblica utilità

Per gli effetti dell'articolo 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, si rende di pubblica ragione,

Che con decreto 12 dicembre 1867 il sig. prefetto della provincia di Torino dichiarò l'occupazione, autorizzò la costituzione di servitù perpetua a carico delle infradeclinate frazioni di stabili proprii dei controindicati individui, situati in territorio di Buttigliera Alta, regione Uriola, omessine i numeri di mappa, per la uniforme larghezza di metri 2, e per le infra espresse lunghezze, già designate coi numeri 52, 53, 56, 59, 60, 61, 69 e 70, del piano parcellario 3 febbraio 1867, per servire alla condotta di acqua potabile in questa città, e fissò definitivamente per cadun proprietario l'indennità assegnatagli dal signor ingegnere perito d'ufficio cav. Gioanni Borgesa con sua giurata relazione 25 novembre 1867, cioè:

N. 52 Bonavero Martino per metri 14 90 d'ala, L. 59 60.

N. 53 Bonavero Paolo per metri 21 90 d'ala, L. 210 98.

N. 56 Giaccone Pietro per metri 23 prato, L. 74 26.

N. 59 e 60 Fellsio Anna per metri 53 gerbido e prato, L. 79 91.

N. 61 Aschieri Maria per metri 12, prato, L. 18 84.

N. 69 Falcombello Catterina per metri 18 castagneto, L. 12 42.

N. 70 Falcombello Elisabetta per metri 18 castagneto, L. 12 43.

Rivoli, 15 gennaio 1868.

Il Sindaco
286 BOLLAN.

291 CITAZIONE

Colli atti 12 e 14 gennaio corrente, uscieri Rolando ed Oberti, ad istanza Giuseppe Nostrano, si citò a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civile Faustino Vita per comparire nanti la pretura di Caselle, ore 9 del mattino, 22 corrente, per ivi vedersi autorizzata l'esazione di L. 142 depositata appo il cancelliere di detta pretura.

Torino, 17 gennaio 1868.

Caus. Pezza sost. Comini.

292 CITAZIONE

Con atto dell'usciere della pretura di Torino, sezione Monviso, venne la signora Clementina Genero vedova Balocco, già residente in questa città ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, citata a mente dell'articolo 141 del cod. di proc. civ. per comparire nanti la pretura suddetta lunedì 20 corrente mese, ore 9, per ivi prestare il suo intervento nella causa già ivi vertente tra la signora Engelfred vedova ed il sig. Domenico Giuseppe, e previa unione della causa coi suddetti vedersi provvedere con un sol giudicato sulla risoluzione della locazione in data 11 settembre 1861, colle spese.

Torino, 17 gennaio 1868.

Avv. Grandis sost. Belli.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Al'udienza del tribunale civile di Domodossola del 26 febbraio 1868 avrà luogo l'incanto in un sol lotto, al prezzo ed alle condizioni, di cui nel bando del 13 corrente, degli stabili subastati in odio di Adorna Giovanni Giacomo fu altro, detto Balano da Re, ad instanza di Borrini Giovanni Battista da Domodossola, e consistenti in case, stalle, prati, orti, gerbidi e selve, siti nei territorii di Re e di Folsogno, e colle coerenze di cui nella sentenza dello stesso tribunale 18 scorso dicembre, colla quale venne pure dichiarato aperto il relativo giudicio di graduazione, ingiungendo ai creditori inscritti di proporre le loro motivate domande di collocazione entro giorni trenta dalla notificazione del bando, delegando per l'istruzione del giudicio l'avv. Francesco Rostagno.

Domodossola, 13 gennaio 1868.

281 Calpini p. c.

NOMINA DI CURATORE

all'eredità giacente di Gius. Lingua.

Stante la rinuncia fattasi da tutti li eredi legittimi all'eredità del Giuseppe Lingua fu Bartolomeo, deceduto in Centallo nel maggio 1858, sull'instanza di Adami Giovanni Battista fu Michele, con decreto 13 gennaio 1868 del sig. pretore di Centallo debitamente registrato, venne nominato a curatore dell'eredità stessa il sig. procuratore capo Costanzo Rovera esercente in Centallo.

Centallo, 16 gennaio 1868.

Firmati al decreto B. Demarchi pretore e manualmente Gerbore canc.

288

287 INSTANZA

per nomina di perito.

Li signori Danna Costanzo e Giuseppe fratelli fu Giovanni Filippo del luogo di Monastero Vasco, dovendo agire in via di subasta contro Bottero Antonio fu Giuseppe, residente in Piozzo, e sulli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Piozzo nelle regioni Casteletto, Vachino, Marenca e S. Robbo, ricorse al sig. presidente di questo tribunale civile di Mondovì chiedendo la nomina di un perito, sia per l'estimo che per la formazione dei lotti.

Mondovì, 15 gennaio 1868.

Carlod sost. Comino.

VENDITA DI BENI STABILI
(1ª Pubbl.)

Si fa noto che nella sala delle pubbliche udienze ed avanti al cancelliere della pretura di Varallo, appositamente delegato, alle ore 10 antimeridiane delli 18 febbraio p. v., seguirà la vendita all'asta pubblica di N. 45 lotti di beni stabili, consistenti in case, campi, prati, boschi e gerbidi, situati nelle comunità di Sabbia e di Cravagliana, proprii del Beneficio Laicale Alberganti eretto nell'oratorio della B. V. del Cuore in Varallo, non colpito dalla legge di soppressione e posseduto dal signor sacerdote don Antonio Cristina da Varallo, in base al valore di stima a ciascun lotto dato dal sig. geometra Giovanni Avondo in sua giurata relazione di perizia 9 agosto 1867, quale vendita fu autorizzata con decreto della Corte d'appello di Torino 24 settembre successivo, ed avrà luogo alle condizioni portate dal relativo bando 8 corrente.

Varallo, 15 gennaio 1868.

277 Antonio Giulini canc.

282 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza delli Pietro ed Angela Peretti coniugi Martina di questa città, ed a pregiudicio di Ferrero Lorenzo di Cossato, previo loro incanto sul prezzo da quelli offerto, al primo lotto di L. 1500 ed al secondo di L. 200, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati il primo lotto al sig. Basilio Caramia per L. 1900 ed il secondo a Motta Giuseppe per L. 500.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 corrente gennaio.

Gli stabili sono situati nei territorii di Lessona e Cossato.

In territorio di Lessona.

Lotto 1. Cascina denominata la Bedotta, composta di fabbricato rustico, con orto, vigna, brughera e bosco ceduo di are 189, 29, in mappa ai nn. 192, 194, 193, 196, 197 e 198, regione in Valvera o Valongo, costa e brughera, di are 39, 12, in mappa al N. 676.

In territorio di Cossato.

Regione Jaudara, prato senza numero di mappa di are 18.

Biella, 14 gennaio 1868.

Milanesi canc.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con scrittura in data 30 dicembre 1867 stipulata a Torino, ivi registrata il 9 gennaio 1868 al N. 191 con L. 86 90, stata per estratto rimessa alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino il 14 corrente mese, li signori Roberto Lyon e Giorgio Trichet, amendue residenti in Torino, costituirono tra loro società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di importazione in Italia di ferri ed acciai dall'Inghilterra e di commissione per macchine.

La Società ebbe principio al primo gennaio 1868, ed avrà termine alli 31 luglio 1874.

Torino, 15 gennaio 1868.

293 Avv. Durandi p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante il sig. barone Alessandro Casana residente in Torino rappresentato dal sottoscritto, questo tribunale civile e correzionale con sua sentenza 13 luglio 1867, autorizzava la subasta al prezzo dall'instante offerto di L. 17,000 del terreno con nuova casa entrostante avendo accesso dalla via Gaudenzio Ferrari, num. 8, situato nell'ingrandimento della sezione Po, parte dell'Isola 64ª, intitolata San Venanzio, della superficie di metri quadrati 617 circa, in territorio di Torino, fra le coerenze della via Montebello a levante, di Gioanni Buscaglione e Caneparo a giorno, lo stesso Buscaglione a ponente, la via Gaudenzio Ferrari a notte, in odio di Tagliano Valentino e terzo possessore Gioanni Capponi, residenti il primo in Torino e l'altro in Spezia, dichiarando aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina del sig. giudice avv. Andreis per gli atti relativi, e furono ingiunti tutti i creditori iscritti di depositare entro giorni 30 e loro domande di collocazione.

Con ordinanza 16 dicembre 1867 il sig. presidente di detto tribunale fissava pell'incanto suddetto l'udienza del 28 febbraio 1868, ore 10 mattutine.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto legale, le altre condizioni della vendita di cui in Bando venale, si trovano depositate nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 15 gennaio 1868.

275 Brocardi sost. Isnardi.

NOMINA DI CURATORE

Il sig. pretore della città di Cuneo con suo decreto delli 9 corrante gennaio, sull'instanza di Gioanna Berutti vedova di Francesco Dadone dimorante in detta città, nominò a curatore dei di lei figli Francesco, Maria e Lucia fratello e sorelle Dadone, il sig. causidico Vincenzo Rovere procuratore capo in Cuneo, per rappresentarli nella causa che la detta sua madre intende promuovere contro li medesimi.

Cuneo, 11 gennaio 1868.

206 Il canc. not. Rajnaudi.

284 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che li beni stabili infradesignati, la cui subastazione fu promossa dalli sigg. Fuseri Francesco e Tua Giuseppe residenti in Cuneo, contro Solaro Domenica vedova di Carlo Merlo, Faustino, Alessandro e Carolina fu detto Carlo, madre e figli Merlo residenti in Torino, il Faustino già libraio in Cuneo in persona, come fallito, dei sindaci del fallimento proc. capo Paolo Oliveri residente in Cuneo e ragion di negozio Bellardi, Appiotti e Giorsini corrente in Torino, e stati posti all'incanto sul prezzo di stima di L. 700 pel primo lotto, di L. 523 44 pel secondo lotto, di L. 2200 14 pel terzo lotto, di L. 1305 55 pel quarto lotto e di L. 5000 pel quinto lotto, con sentenza del detto tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti il lotto primo al sig. causidico Paolo Oliveri residente in Cuneo pel prezzo di L. 720, e li lotti 2, 3, 4 e 5 riuniti in un solo a mezzo delle relative condizioni, alla sig. Teresa Ajme pel complessivo prezzo di L. 10,400.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 30 volgente mese di gennaio.

Designazione dei beni venduti stabili situati sul territorio di Boves.

Lotto primo.

Campo nella regione S. Mauro, di are 39 circa.

Stabili situati sul territorio di Cuneo.

Lotto secondo.

Campo stato dimezzato dalla nuova strada provinciale di Dronero, notato in mappa al num. 9684, sito nella regione Confreria, sezione Passatore, della superficie di are 33, cent. 34.

Lotto terzo.

Campo descritto in mappa alli nn. 9592, 9593, 9594, 9595 e 9596, sito ove sopra, di ettari 1, are 67, centiare 95.

Lotto quarto.

Campo descritto in mappa al num. 9597 e 9598, sito ove sopra, di are 90, cent. 60.

Lotto quinto.

1. Fabbricato civile descritto in mappa al num. 9531, sito nella stessa sezione.

2. Giardinetto ad ortaglie annesso a questo fabbricato cinto da steccato in legno.

3. Fabbricato rustico, con pozzo di acqua viva ed aia frapposta fra gli avanti indicati due fabbricati.

4. Pezza campo che fa capo agli avanti descritti appezzamenti, descritta in mappa alli nn. 9527, 9528, 9529, 9531 e 9535, della superficie unita di ettare 1, are 31, cent. 7.

Cuneo, 15 gennaio 1868.

G. Fissore sostit.

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, ETHICA in usum Seminariorum redacta ab **Aloysio Biginelli**, philosophiae professore. Un vol. in-8°, di pag. 280, 4ª edizione, onorata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo **L. 2 80**, franco per tutto il Regno.

Torino — Tip. C. Favale e C.